

La burocrazia blocca l'ingresso dei lavoratori

SALUZZO Sono 678 le domande di lavoratori stranieri che la Coldiretti provinciale ha inviato allo sportello unico per l'immigrazione della Prefettura, nella prima decade di febbraio. Ma per un blocco nel sistema informatico del Ministero, ad oggi le istanze non sono ancora state autorizzate. La preoccupazione per la mancanza di braccianti sale in vista dell'approssimarsi della stagione di raccolta della frutta.

Del totale delle richieste, 550 provengono dall'ufficio di Saluzzo. Il dato conferma il crescente fabbisogno di manodopera immigrata a servizio dell'agricoltura, per far fronte alla marcata stagionalità delle attività legate alle produzioni. «Se a livello nazionale il contributo dei braccian-

ti stranieri si aggira intorno al 30%, qui alle pendici del Monviso, i dati ufficiali parlano di una quota che si attesta tra il 60 e il 70%». Così il Sindaco di Saluzzo, Mauro Calderoni introduce l'incontro di giovedì 5 maggio, organizzato da Coldiretti e ospitato nella Sala Consigliere del Municipio di Saluzzo, con la partecipazione dell'assessore regionale al Lavoro Elena Chiorino e di molti imprenditori agricoli.

All'ordine del giorno, i ritardi sul Decreto Flussi che offre la possibilità di ingresso in Italia per motivi di lavoro a 69.700 cittadini extracomunitari, di cui una buona parte sarà impegnata in agricoltura. Nella Granda è autorizzato l'ingresso di 1.450 stagionali extracomunitari, provenienti preva-



Elena Chiorino, Roberto Moncalvo, Ivo Migliore

lentemente da Albania, Macedonia, India e Senegal. Si tratta di lavoratori già qualificati e fidelizzati con un rapporto di lavoro già consolidato con le stesse aziende che si fanno carico dell'ospitalità.

Sebbene le istanze siano state inviate entro i termini prestabiliti, ad oggi mancano le autoriz-

zazioni all'ingresso dei lavoratori e a fine mese inizia la raccolta dei piccoli frutti, cui seguiranno le operazioni di dirado delle produzioni estive. Lo ha ricordato Ivo Migliore, neo eletto presidente Coldiretti di zona Saluzzo, sottolineando l'urgenza del nulla osta per l'ingresso degli stagiona-

li. Il presidente regionale di Coldiretti, delegato Confederale di Coldiretti Cuneo, Roberto Moncalvo annuncia che ci sarà un incontro nei prossimi giorni con il Prefetto per sollecitare un rapido ripristino della piattaforma nazionale per lo sblocco dei flussi.

«Serve agire in fretta per consentire ai frutticoltori di salvare una campagna di raccolta che si preannuncia abbondante, dopo la penuria dello scorso anno legata alla terribile gelata di aprile».

«Quello della manodopera non è l'unico tema stringente per l'agricoltura - aggiunge Moncalvo -. La pandemia e la guerra hanno determinato un aumento totale dei costi di produzione, occorrono pertanto misure di de-

contribuzione del lavoro che compensino la concorrenza dei Paesi in cui le imprese agricole si avvantaggiano di costi del lavoro molto più bassi dei nostri. Torniamo anche a chiedere al Governo una radicale semplificazione degli strumenti di assunzione, in particolare del voucher che da un lato snellirebbe la burocrazia per l'impresa, rispondendo ad un'esigenza di tempestiva disponibilità all'impiego, e dall'altro genererebbe opportunità di integrazione al reddito per giovani studenti, pensionati e disoccupati».

Coldiretti ha l'appoggio dell'assessore Chiorino, che si farà portavoce, ai tavoli regionali e nazionali, delle istanze del mondo agricolo. L'intervento dell'assessore parte

da un dato: nel 2021, il valore del commercio estero dell'ortofrutta italiana ha superato 5,2 miliardi di euro (+8,3% rispetto all'anno precedente) e una quantità di 3,6 milioni/t (+1,8%). «I numeri ci dicono che la nostra agricoltura è parte fondamentale del made in Italy. Tutelare, supportare e valorizzare il settore deve essere responsabilità delle istituzioni, a tutti i livelli: significa garantire la sostenibilità e la competitività della nostra nazione. Ma, ogni anno il Governo scopre che arriva la primavera e manca manodopera specializzata nei campi. Una seria politica agricola non può prescindere dalla produzione e dalle necessità delle nostre aziende - ha dichiarato Chiorino, indicando la necessità di un decreto flussi dedicato in modo specifico all'agricoltura e definito in tempi utili -. Il Governo deve essere consapevole del danno che comporta bloccare i flussi ad aprile: una condanna per i raccolti».

«I flussi - ha ricordato in conclusione Calderoni - ricoprono una percentuale minima del fabbisogno di lavoratori stagionali sul nostro territorio. Ogni anno, nella zona frutticola pedemontana sono necessari 10-12 mila braccianti a seconda dell'andamento della stagione. Il contributo della manodopera straniera è molto importante per l'economia del territorio, ma l'attività di reperimento e selezione del personale è complicata da un sistema inadeguato al settore».